



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

3 Maggio

2020

CORONAVIRUS

LA «FASE DUE» IN PUGLIA

MA I BARBIERI DAL 1° GIUGNO

Dalla pesca all'agricoltura amatoriale, dalle barche alle seconde case. Il governatore: consigli scientifici, sul resto si attivi il Governo

L'ULTIMATUM BIPARTISAN

Da «C-Entra il futuro» ricordano che i microprestiti sono fermi: «Lunedì i bandi o ci incateniamo». FI: la maggioranza si sveglia

Emiliano: non siamo al «liberi tutti»

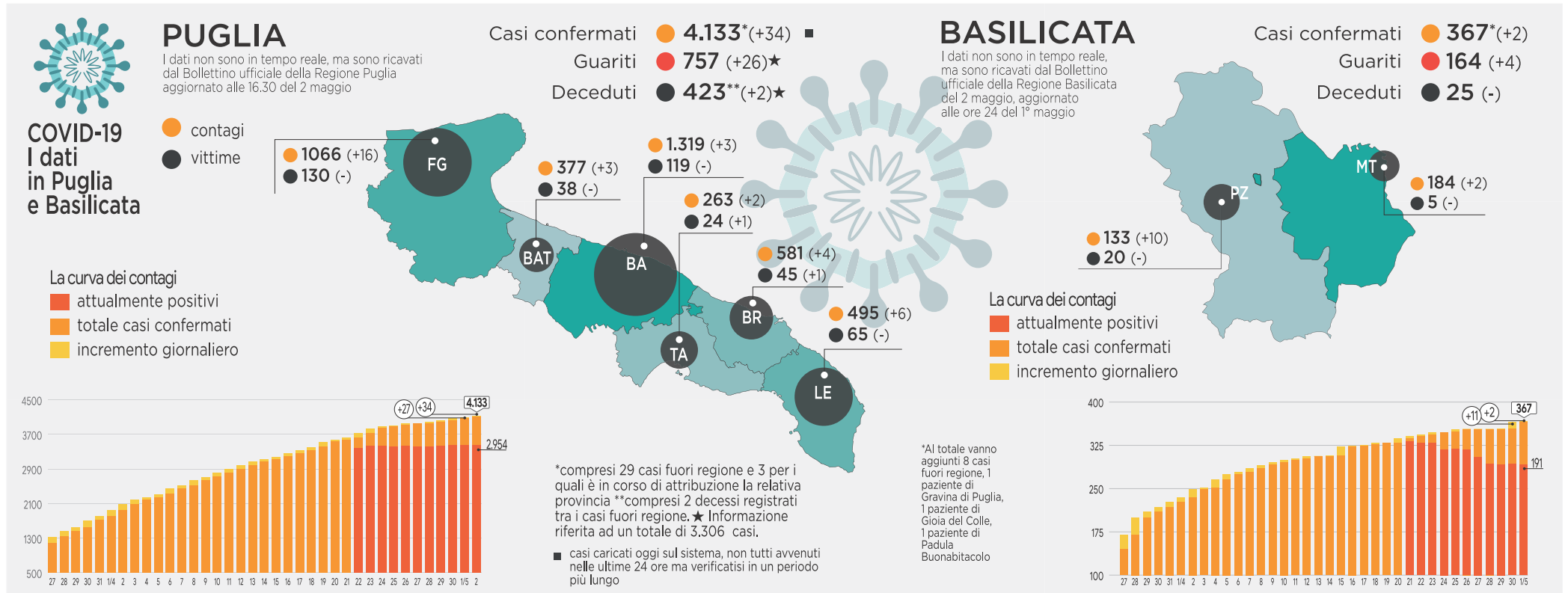
Le ordinanze sulle pre-aperture. Confronto coi parrucchieri: il Governo dia linee guida

● «Abbiamo un rischio epidemiologico che dobbiamo gestire in equilibrio tra aperture e chiusure. Siamo anche pronti a stringere nuovamente le aperture se i dati epidemiologici dovessero crearci dei problemi». Il presidente della Regione, **Michele Emiliano**, lancia un monito dopo le pre-aperture decise con le ordinanze regionali dei giorni scorsi e in vista della «fase due» che si apre lunedì ricorda che «dobbiamo continuare restare a casa il più possibile», dobbiamo «usare le mascherine» e continuare ad «evitare assembramenti». Quanto alle ordinanze, dopo le polemiche sollevate anche dal presidente dei sindaci Anci, Decaro, «ogni azione che viene decisa dalla Regione viene decisa sulla base di un approccio scientifico. L'ordinanza che ho emanato è un piccolo tentativo di ricominciare questa vita normale, non si tratta di un liberi tutti, non si tratta di una riapertura della nostra vita normale. Siamo in perfetta armonia con i provvedimenti nazionali, stiamo solo adattando le decisioni nazionali alla realtà pugliese».

Emiliano, il primo maggio, ha anche tenuto una videoconferenza con i rappresentanti del settore estetica e acconciatura, penalizzati dal rinvio delle aperture al 1 giugno. «Verrà costituito un comitato tecnico scientifico regionale che elaborerà un protocollo con le associazioni, da inviare poi al Governo, contenente rigide linee guida - dice il coordinatore regionale di Casartigiani Stefano Castronuovo - per garantire la ripartenza anticipata di parrucchieri, barbieri ed estetiste in piena sicurezza, sia per gli operatori che i clienti. Il Governatore Emiliano ha assicurato il massimo supporto alla categoria». «Molti acconciatori ed estetisti/e lavorano da tempo ormai nel rispetto rigoroso delle norme igieniche e sono pronti quindi a mettere in atto tutte le linee guida - conferma l'assessore all'Ambiente **Gianni Stea** - indispensabili ad impedire il contagio da coronavirus. Si tratta di un comparto che sta soffrendo non solo per i costi vivi delle attività a fronte di zero guadagni, ma anche per l'agguerrita concorrenza degli abusivi che eludendo i controlli continuano a lavorare in nero, evadendo le tasse e in assenza dei principali comportamenti di sicurezza sanitaria».

«La fase 2 non deve essere un "liberi tutti", ma uno schema preciso e regolamentato con protocolli seri. Per questo - dicono i consiglieri regionali di FI - abbiamo depositato un ordine del giorno per chiedere al presidente Emiliano un intervento deciso per riaprire la vendita al dettaglio in sede fissa e ambulante (pasticcerie, bar, ristoranti, centri estetici, parrucchieri) e di sostenerle con risorse finanziarie adeguate». Dalla maggioranza arriva l'«ultimatum» dei con-

siglieri di C-Entra il futuro: «se entro lunedì non viene pubblicato l'avviso per microprestito alle piccole imprese (parrucchieri, estetisti, bar, pizzerie, ristoranti, commercianti, asili, ludoteche, liberi professionisti ecc.), rischiamo di affogare nel discredito. Non ci risulta che sinora - dice **Fabiano Amati** - abbiano preso un solo euro e distribuire almeno 150 milioni alle piccolissime imprese è una priorità assoluta, perché sono quelle che non hanno ancora riaperto». «Finalmente, qualcuno della maggioranza prende atto dell'inefficienza della Regione guidata da Emiliano» dice **Giandiego Gatta** (FI).



I DATI A QUOTA 757 I GUARITI, RICOVERATI IN 455, IN ISOLAMENTO 1.917 PERSONE. DA DOMANI LA PROTEZIONE CIVILE DISTRIBUIRÀ UN MILIONE E MEZZO DI MASCHERINE AI CENTRI OPERATIVI DEI COMUNI

Puglia, in due giorni 8 decessi e 61 contagi

Effettuati 2.910 tamponi. Chironna (Laboratorio epidomilogico): «Le aperture anticipate? Una follia»

Altri due morti e 34 nuovi casi di Coronavirus, su 1.078 tamponi eseguiti, sono stati rilevati ieri in Puglia. Si aggiungono ai sei decessi e 27 nuovi contagiati dal Covid-19 rilevati nella giornata del primo maggio tramite 1.832 tamponi. I 34 nuovi contagi rilevati ieri sono così distribuiti: 3 in provincia di Bari, 3 nella Bat, 4 in provincia di Brindisi, 16 nel Foggiano, 6 in provincia di Lecce e due nel Tarantino. I decessi, invece, sono stati rilevati uno in provincia di Brindisi e uno in provincia di Taranto. Il primo maggio, invece, i contagi erano così suddivisi: 3 nella provincia di Bari; 1 nella Bat, 11 nel Brindisino, 6 nel Foggiano, 2 in provincia di Lecce e tre nel Tarantino (1 caso ancora da attribuire). Dei sei decessi rilevati 3 in provincia di Bari e 3 nel Foggiano. Complessivamente le vittime del Coronavirus in Puglia salgono a quota 423, i pazienti guariti 757. Attualmente sono ricoverate in ospedale 455 persone, mentre i pugliesi in isolamento domiciliare sono 1.917. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 65.370 test, il totale dei casi positivi è di 4.133.

La curva, dunque, in Puglia resta stabile con le lievi oscillazioni già stimate dal coordinatore della Task force, Lopalco, sia nei contagi che nel tasso di mortalità (intorno al 10%). Desta, invece, dubbi tra gli esperti l'ordinanza con cui il presidente della Regione ha deciso di anticipare il riavvio di alcune attività prima del 4 maggio indicato dal Dpcm nazionale. «Senza polemica, ma qualcuno mi può spiegare il razionale scien-

tifico di queste disposizioni? Come sono state definite le priorità?» chiede Maria Chironna, responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare del Policlinico di Bari, il centro di riferimento pugliese che processa centinaia di tamponi al giorno dall'inizio dell'emergenza. «Al parrucchiere giustamente - ha scritto Chironna su Facebook, prima di cancellare il post - non ci posso andare, per ora, ma la toelettatura dei cani o la pesca amatoriale è possibile. Io, come migliaia e migliaia di persone, la seconda casa non la ho, e non mi sembra prioritario andare a fare "manutenzione". Che poi, che vuol dire? Far prendere un pò d'aria alla casa al mare? E ci va tutta l'allegria famiglia a fare "manutenzione"?». Non è l'unica decisione che Chironna non ha condiviso: «E della manutenzione delle barche da diporto ne vogliamo parlare? Ripeto, senza polemica, ma qualcuno mi spieghi. Magari per la stanchezza qualcosa mi sfugge. Chiedo, ancora, sommessamente, non ve ne erano altre di priorità da valutare? Altri servizi essenziali da "aprire in sicurezza"?». Il timore di chi ogni giorno sta analizzando l'andamento della pandemia in Puglia è chiaro: «Come per le vaccinazioni, le strategie di contenimento dell'epidemia di Covid19 messe in

campo potrebbero essere "vittime del loro successo". Col diminuire del numero dei casi e dei decessi, la gente - scrive Chironna - potrebbe cominciare a non percepire più il rischio di malattia e delle sue conseguenze e potrebbe pensare di poter "derogare" alle regole ferree che è necessario seguire per non generare contagi e far ripartire focolai epidemici. Non si scherza. Non si può tornare a com'era prima, per ora. Ri-

partenza con giudizio dopo lockdown. Covid-19 uccide».

Intanto il governatore dà notizia che da lunedì la Protezione civile regionale distribuirà gratuitamente un milione e mezzo di mascherine ai residenti, privilegiando le fasce più deboli. Da ieri è inoltre disponibile un nuovo decalogo, a cura della task force, con regole «semplici ma fondamentali» per affrontare la «Fase 2». La distribuzione sarà curata dai Centri Operativi

Comunali, nei quali operano le associazioni di volontariato, in sinergia con i servizi sociali dei Comuni. «La Regione Puglia - dice Emiliano - emanerà a breve un bando rivolto alle aziende locali che producono mascherine di comunità ad uso civile, per assicurare nel tempo una disponibilità più ampia, allargare la distribuzione e rendere le maschere accessibili a tutti».



POLICLINICO Maria Chironna

INTERVISTA L'ANDORLOGO SANSALONE: PRESENTI I RECETTORI ACE-2, ALLO STUDIO ALTERAZIONI NELLA FERTILITÀ PER I PAZIENTI INFETTI

Il monito degli urologi: il Covid-19 attacca anche le cellule dei testicoli

NICOLA SIMONETTI

Non soltanto i polmoni, si è ora scoperto che questo virus Covid-19 va persino a mettere fuoco nei testicoli dove ha scoperto esserci «piste» amiche sulle quali «accellare». «Infatti - dice il prof. Salvatore Sansalone, urologo, andrologo, ricercatore presso l'università Tor Vergata, Roma - nelle cellule testicolari, si trovano i recettori ACE-2, quelli stessi che aprono i propri boccali e permettono, all'invasore, di raggiungere il collegamento con il cuore della cellula e farvi danni. Questi recettori sono le stesse serrature di cui il virus si serve per penetrare nelle cellule polmonari delle quali, anche nelle testicolari,



Salvatore Sansalone

esso prende subito i comandi, si moltiplica e crea malattia».

Come sceglie il virus le cellule dei testicoli?

Le cellule che esprimono numerosi recettori ACE-2 sulla loro superficie sarebbero teoricamente più suscettibili alle infezioni.

Possono derivarne alterazioni nella funzione testicolare?

Pochi giorni fa, un articolo su Nature aveva sottolineato che l'ACE-2 è altamente espresso (presente) in cellule di prostata, cellule del testicolo e cellule di Leydig che producono ormoni tra cui il testosterone. Soprattutto, è stata segnalata una perdita di funzione dei testicoli nei pazienti e dimostrati danni alle cellule che pro-

ducono testosterone provocati dall'infezione. Purtroppo, al momento, non è ancora noto se gli eventuali danni siano permanenti o reversibili.

Può aversi un riflesso negativo sull'attività sessuale?

Il testosterone è parte integrante di questa funzione. Se dovessimo rilevare che il danno causato dal contagio è di natura permanente, sicuramente ne risentirebbe anche la funzione sessuale ma, soprattutto, quella di produzione di spermatozoi, per numero e qualità. Per questo, nei soggetti giovani e adulti che hanno contratto il Covid-19, è raccomandato un controllo andrologico, specialmente se essi abbiano in programma di diventare padri.

Solo chi si è ammalato?

Non solo. Anche chi risulti positivo al Covid-19. Gli scienziati cinesi hanno sottolineato con forza la necessità di monitorare anche il tratto uro-genitale nei soggetti po-

sitivi al Covid. Una preoccupazione, quella per la fertilità, che, negli Usa ha portato ad un aumento di almeno il 20% delle richieste di conservazione del seme. Negli Usa, il Servizio è fornito a domicilio da società specializzate che inviano kit da spedire alle banche nelle quali il campione sarà congelato per essere utilizzato in caso di bisogno.

I testicoli possono rappresentare un "rifugio" o deposito del virus?

È stato ipotizzato quale fattore della maggiore suscettibilità e mortalità maschile. Inoltre i maschi eliminano il virus dall'organismo più lentamente rispetto alle donne, forse a causa di questo serbatoio supplementare presente nei testicoli. Uno studio, eseguito da un gruppo americano e uno indiano, ha valutato pazienti sintomatici constatando una negativizzazione dei tamponi due giorni prima nelle donne rispetto agli uomini.

TARANTO

IL 6 VERTICE DAL PREFETTO

LE MISURE PER IL LAVORO

La cassa integrazione attualmente riguarda circa 3mila degli 8mila dipendenti dello stabilimento siderurgico

Ex Ilva, prosegue la «cassa»
Scontro sui test sierologici

ArcelorMittal prende atto dello stop imposto dalla Asl, i sindacati chiedono immediati chiarimenti sulla vicenda



TARANTO ArcelorMittal ha prorogato la cassa integrazione



EX ILVA Controlli della temperatura

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** ArcelorMittal proroga la cassa integrazione Covid 19 per i dipendenti del complesso aziendale ex Ilva. L'azienda, alla vigilia dell'1 maggio, ha inviato a diversi dipendenti una lettera spiegando che l'attività produttiva del gruppo si è ridotta e che, dunque, la cassa integrazione prosegue «sino a differente comunicazione». Specificato, pure, che la persona interessata «sarà autorizzata a prestare attività lavorativa in smart working o presenza diretta sul posto di lavoro» solo dietro specifica autorizzazione del responsabile del settore o della direzione del personale. ArcelorMittal ha chiesto l'accesso alla cassa integrazione Covid da fine marzo per 8173 dipendenti dello stabilimento di Taranto. Secondo i sindacati, che hanno denunciato un'applicazione scorretta e non equa della cassa integrazione, attualmente la cassa Covid è usata per oltre 3mila dipendenti cui si sommano le assenze per ferie, malattie, legge 104 e congedi. Poco più di 3mila, sempre secondo i

sindacati, sono le unità al lavoro distribuite sui tre turni della fabbrica. Sono stati fermati diversi impianti tra cui l'altoforno 2 e l'acciaiera 1, che restano ancora inattivi, mentre per l'impianto Produzione lamiera 2, anch'esso fermato, sembra profilarsi un riavvio. Da domani a mercoledì rientreranno in servizio 36 unità dell'impianto.

Per il 6 maggio, intanto, il prefetto di Taranto, Demetrio Martino, ha convocato Confindustria Taranto e ArcelorMittal. All'ordine del giorno, la situazione delle imprese dell'indotto-appalto siderurgico, da diverse settimane in sofferenza. È la seconda convocazione del prefetto nel giro di pochi giorni: la prima è andata deserta per l'indisponibilità manifestata da ArcelorMittal. Confindustria Taranto ha espresso verso la multinazionale critiche forti, lamentando il mancato, puntuale pagamento delle fatture scadute relative a lavori già eseguite. Critiche verso ArcelorMittal, con richiamo al Governo ad intervenire, sono state manifestate in un documento congiunto dei Comuni dell'area di crisi ambientale, tra cui

Taranto, Provincia e Camera di Commercio di Taranto, mentre ancora il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, nel messaggio per l'1 maggio, ha parlato «di nostri operai sempre più provati all'interno di una acciaieria franco-indiana e di Stato che ha deciso decenni fa che il profitto vale di più della salute».

Saltano, intanto, i test sierologici che ArcelorMittal aveva in animo di effettuare sui dipendenti di Taranto - su base volontaria - dopo i 4-5 casi registrati nel siderurgico. A stoppare l'iniziativa è stata l'Asl di Taranto che non ha nascosto i dubbi sulla validità scientifica dei test proposti. ArcelorMittal Italia in una nota ha fatto sapere di essere «dispiaciuta di dover comunicare la sospensione - come da richiesta ufficiale ricevuta dalla Asl di Taranto - delle attività di screening sierologico già iniziato nei giorni scorsi per lo stabilimento di Taranto». Critiche nei confronti della Asl sono arrivate dalla Fim Cisl, dalla Uilm e dalla Fiom Cgil che ha chiesto un incontro urgente con la direzione generale dell'azienda sanitaria per chiarire la vicenda.

In questo drammatico periodo di emergenza sanitaria è chiesto a tutti noi, indistintamente, un eccezionale impegno, a maggior ragione a coloro che svolgono un ruolo nell'ambito del complesso universo della sanità.

A tal proposito è bene che i pugliesi sappiano che in Puglia vi è una società, InnovaPuglia s.p.a., sconosciuta ai più, i cui tecnici, in silenzio, con sacrificio, eccezionale competenza e abnegazione, pur non essendo medici o infermieri, ogni giorno fanno in modo che il lavoro dei nostri eroi in camice bianco risulti ancor più efficace, nell'esclusivo interesse della salute dei cittadini pugliesi.

InnovaPuglia s.p.a., società in house della Regione Puglia, gestisce, infatti, il Datacenter regionale in cui risiedono tutti i servizi informatici dell'ente e dell'intera sanità regionale, incluse le AA.SS.LL.

A nessuno sfuggirà l'importanza decisiva di riuscire a garantire la funzionalità di tutti i servizi della sanità digitale e della strumentazione tecnologica regionale, ancor più indispensabile nell'odierna situazione di emergenza sanitaria causata dal Covid-19.

Grazie ad InnovaPuglia, nella nostra regione è oggi realtà il Fascicolo Sanitario Elettronico, che con la ricetta dematerializzata permetterà ai cittadini di non dover uscire di casa per recarsi per forza dal medico curante per la prescrizione dei farmaci, evitando ancor più di doversi recare personalmente in farmacia, a maggior ragione in questo periodo.

Allo stesso modo, il FSE consentirà finalmente di raccogliere in unico fascicolo digitale tutta la storia clinica dei cittadini pugliesi.

SANITÀ IN PUGLIA LE ECCELLENZE SILENZIOSE

di **ONOFRIO SISTO***

regionale, ivi compreso

il contatto ed il dialogo dei cittadini con le

amministrazioni locali.

In questi giorni siamo costretti a leggere, pressoché quotidianamente, incredibili commenti di stupore circa la certificata capacità della nostra Puglia di essere riuscita a contenere i pur devastanti effetti del Covid-19 rispetto alle ricche e tanto osannate regioni settentrionali, quasi a disconoscere il merito di tale risultato all'immenso, infaticabile, lavoro posto in campo da tutte le istituzioni regionali, Michele Emiliano in primis.

Trattasi, si sappia, di un risultato ottenuto da eccellenze tutte "made in Puglia", di cui dobbiamo essere legittimamente orgogliosi, prime tra tutte le strutture ospedaliere e gli attori che vi operano ed ivi compresi tutti i lavoratori di InnovaPuglia s.p.a. che, anch'essi con grande umiltà e spirito di servizio, ancor più in questo drammatico momento, continuano a "gettare il cuore oltre l'ostacolo", con l'unico obiettivo di tutelare la salute della nostra comunità.

InnovaPuglia s.p.a. ha provveduto a garantire per i cittadini pugliesi il tempestivo approvvigionamento vaccinale antinfluenzale per la prossima stagione autunnale, a tutela soprattutto dei pugliesi più giovani e meno giovani.

Tutta la rete informatica e digitale pugliese, oggi ancor più irrinunciabile per qualsiasi pur minima esigenza (banche dati, posta elettronica, firme digitali, piattaforme per partecipare ai bandi, alle gare, ecc.), garantisce il funzionamento di tutta la mastodontica macchina

* *Vice Presidente InnovaPuglia s.p.a.*

BOCCATA DI OSSIGENO ACCOLTA LA RICHIESTA DI ACCESSO ANTICIPATO AI CONTRIBUTI DEL 2018

Il 5X1000 alle associazioni per la salute oncologica

DANIELE AMORUSO

● Una boccata di ossigeno sta per arrivare, con la conversione in legge del DL Cura Italia, alle associazioni che si battono per la difesa dei diritti del malato, che potranno così avere accesso anticipato ai

contributi del 5 per mille relativo all'anno finanziario 2018.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha accolto la richiesta avanzata in particolare dai gruppi che svolgono un'assistenza preziosa ai malati oncologici, in questo periodo in cui l'accesso all'assistenza ambulatoriale incontra maggiori difficoltà.

Promotrici del provvedimento del Governo, che consentirà l'erogazione dei fondi per il Terzo settore entro maggio, sono state soprattutto le trenta Associazioni che aderiscono al Progetto «La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere», presieduto da Annamaria Mancuso.

In Puglia il Progetto può contare su numerose sostenitrici, alle quali si è aggiunta recentemente anche l'Associazione Gabriel. All'importante raggruppamento il Consigliere regionale Luigi Manca, che coordina l'Intergruppo per le «Politiche Oncologi-

che», ha ribadito il suo impegno a promuovere nelle prossime settimane un'audizione in Commissione Sanità (III Commissione Regionale) per la presentazione di una mozione sulle Breast Unit.

In base a una *survey* capillare sull'assistenza senologica, le Associazioni che fanno capo a «La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere» intendono avanzare alcune proposte condivise, per migliorare i percorsi diagnostici e terapeutici in senologia e promuovere lo *screening* nella Regione Puglia.



**SALUTE
DIRITTI E
BENESSERE**
Le associazioni
che sostengono
i malati
oncologici
potranno avere
in anticipo
i contributi
del 5 per mille
relativi
all'anno 2018





ASL BT
PugliaSalute

A CASA IN SALUTE!

RIMEDI PRATICI PER
VIVERE BENE CON O
SENZA EMERGENZA

a cura di
Informazione e
Comunicazione
Asl Bt



The infographic is shaped like a house with a gabled roof and is divided into 10 rooms, each illustrating a health practice with an illustration and text:

- Top Left Room:** Illustration of two elderly people, one standing and one sitting. Text: **FAI ESERCIZIO FISICO**
- Top Right Room:** Illustration of a person doing a yoga pose. Text: **Più frutta e cibo sano**
- Middle Left Room:** Illustration of a person smoking. Text: **Meno fumo e alcolici**
- Middle Right Room:** Illustration of a person holding a gun. Text: **Pratica RELAZIONI POSITIVE**
- Bottom Left Room:** Illustration of a person working at a desk. Text: **con ATTIVITÀ da fare insieme e a distanza.**
- Bottom Right Room:** Illustration of a person sitting on a bench. Text: **CONTATTACI 800 184 977 nr verde URP**

Decorative elements include a large stylized tree on the right and a small dog on the left.



#ASLBTaltuoservizio

www.sanita.puglia.it/aslbt



REGIONE
PUGLIA

IL BOLLETTINO

I DATI DALL'HUB COVID-19

IL REPORT DELLA UIL

Il picco è stato raggiunto alla 6ª settimana, dal 27 marzo al 2 aprile con 85 nuovi casi, poi nelle settimane successive è cominciato il calo

Due contagi e un morto il Coronavirus non molla

Attualmente sono 204 i positivi di cui 50 ricoverati con sintomi



ASL Donati dispositivi di protezione dalle «Amiche per Taranto»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● In attesa di misurare la diffusione dei contagi da coronavirus nella settimana cruciale che sta per cominciare domani, con l'avvio della Fase 2, dal 4 maggio dunque sino all'11 maggio, periodo che dovrà consentire le decisioni di ulteriore allentamento delle misure di contenimento o meno, i dati locali degli ultimi giorni sicuramente non sono di grande conforto. Difficile dire come i casi in più registrati venerdì e sabato si traducano nell'indice R0 (indice di trasmissibilità oggi in Italia fermo a 0,7, ma che dovrebbe tendere a 0,2 per consentire maggiore flessibilità) che dovrà essere tenuto presente non solo a livello nazionale, ma anche locale.

Questi, comunque, i dati. L'altro ieri, 1 maggio, si erano registrati 3 nuovi contagi (stessa cosa il giorno prima che aveva interrotto il breve trend di zero contagi). Ed anche ieri, il Bollettino regionale ha riferito due nuovi casi anche se, stando ad alcune indiscrezioni, dovrebbe trattarsi di due persone residenti a Grottaglie e pertanto censite nella provincia jonica, ma di fatto domiciliate una in provincia di Lecce ed un'altra in una Rsa di Ceglie (Br). Il totale dei casi sale, comunque, a 261. Il Bollettino di ieri riferisce anche di un decesso.

Quanto poi ai ricoveri presso l'ospedale Moscati, hub Covid, la situazione è alquanto instabile. L'altro ieri, infatti, dopo essere arrivati a 49 pazienti ricoverati, il numero è tornato a crescere di altri 4 pazienti (totale 53). Ieri, si è tornati a 49 di cui 2 in Rianimazione, 22 a Malattie infettive (6 negativizzati dal punto di vista virologico, ma non guariti dal punto di vista clinico, per patologie pregresse o postumi da Covid), 17 a Pneumologia (di cui 2 risultano negativizzati ma non guariti), 8 a Medicina Covid (in attesa di ulteriori tamponi per eventuale conferma o meno di Covid).

Intanto, il report grafico elaborato dalla Uil territoriale, aggiornato al pri-

mo maggio scorso, consente di evidenziare che sui 261 casi registrati sin dall'inizio a Taranto, gli attualmente positivi sono 204 di cui 50 ricoverati con sintomi (19% del totale), 3 in terapia intensiva (1%), 5 in terapia riabilitativa (2%), 146 in isolamento domiciliare (56%). I dimessi/guariti sono 29 (11%). I decessi sono 28 (11%). Il picco è stato raggiunto alla sesta settimana, dal 27 marzo al 2 aprile con 85 nuovi casi, poi nelle settimane successive è cominciato il calo: 28 casi (dal 3 al 9 aprile), 27 (dal 10 al 16 aprile), 16 (dal 17 al 23 aprile), 5 (dal 24 al 20 aprile).

INDENNITÀ AL PERSONALE IN SERVIZIO - Cgil, Cisl Uil e Fials funzione pubblica comunicano che l'Asl ha deciso di estendere le indennità rischio infettivologico agli operatori di reparti e strutture (es. Moscati Hub, personale tende, squadre pulimento ecc), afferenti

al setting assistenziale e interventistico legato al paziente Covid. Ricepita anche la richiesta del pagamento della premialità prevista dal Decreto Conte. Per il personale del comparto non medico (infermieri, tecnici) è comunque istituito un tavolo di contrattazione.

ANCORA DONAZIONI - Pacchi contenenti mascherine, guanti ed igienizzanti sono stati donati al Moscati da due Fiorerie: AZ Cerimonie e Ninfea, rispettivamente di Antonietta Zingaro-poli e Vincenzo Frascella, che avevano raccolto oltre mille euro. E ieri a donare una notevole fornitura di Dpi ai reparti di Rianimazione e Pneumologia è stato anche il gruppo «Amiche per Taranto», sei cittadine (Paola Troise Mangoni, Maria Rosaria Suma, Stefania Baldasari, Viviana Lattarulo, Gabriella Ressa e Dorian Morelli) promotrici di una raccolta fondi per il Moscati attivata tramite il portale gofund.me, iniziativa che ha conseguito l'importante obiettivo di 22.000 euro raccolti, 5.000 dei quali donati dall'Istituto di Credito BCC di San Marzano e 2.500 euro dalla Cassa Edile Provincia Ionica.

LA RESPONSABILE DELL'UNITÀ OPERATIVA COMPLESSA DI PATOLOGIA CLINICA

Laboratorio in prima linea

Tampoia: «Ecco come processiamo i tamponi al Santissima Annunziata»

● Non solo i reparti ospedalieri in prima linea nella lotta contro il Covid, ma anche altre strutture come l'Unità operativa complessa di patologia clinica del SS. Annunziata, distribuita su vari presidi, 50 operatori tra tecnici ed infermieri, 16 tra medici e biologi. Con un background di 5 milioni 900 mila prestazioni lo scorso anno (di cui 4 milioni per utenza interna ospedaliera, il resto per gli esterni), il Laboratorio del SS. Annunziata – che si caratterizza a livello territoriale e non solo per la diagnostica di microbiologia e biologia molecolare, autoimmunologia, allergologia e sierologia infettivologica, nonché il servizio di genetica – dal 26 di marzo scorso (data di accreditamento con conseguente allineamento dei dati sul sistema informatico regionale) si è parzialmente riconvertito dedicandosi anche alla diagnostica Covid. Un centinaio al momento i tamponi che, utilizzando vari strumenti, si riesce a processare quotidianamente. Ma presto potrebbero incrementarsi del 50%. Massimo il livello di sicurezza adottato anche per gli operatori.

A dirigere l'Unità operativa complessa di patologia clinica dallo scorso 16 aprile è Marilina Tampoia, già a capo della Struttura semplice di Autoimmunologia del Policlinico universitario di Bari dove ha lavorato ininterrottamente per 25 anni. «A Taranto ho trovato un terreno fertile proprio per le specialistiche che caratterizzavano già questa struttura e che le hanno permesso di mettersi subito in pari rispetto ad altri laboratori di riferimento regionali nell'ambito della diagnostica delle infezioni da Covid», racconta in questa intervista alla Gazzetta.

Complicata questa rimodulazione?

È stato un percorso graduale che ha



LABORATORIO Martina Tampoia

dato i suoi frutti. Grazie a ciò che il laboratorio aveva già, è stato possibile avviare la diagnostica su Taranto nel giro di 10 giorni, ampliata dopo qualche giorno con altra strumentazione ed ulteriormente ampliabile ora con l'acquisizione di ulteriori strumenti anche se in realtà al momento non facilmente approvvigionabili. Più in dettaglio, allo stato attuale abbiamo a disposizione uno strumento, già in dotazione, con 12 postazioni in grado di processare in 2 ore e un quarto; un'altra strumentazione, fornitaci da un'azienda, con 8 postazioni ed una cadenza analitica di 85 minuti; da qualche giorno, utilizziamo un ulteriore strumento già in dotazione con 4 postazioni in grado di fornire risultati in 50 minuti. Dopo una prima fase di diagnostica incalzante per la necessità di collocamento dei pazienti nei reparti giusti, siamo ora nella fase di follow up.

Intanto, state studiando il caso Ca-

stellaneta...

Siamo riusciti sia pure limitatamente a rifornirci, forse solo noi oltre al Policlinico di Bari, da un'azienda che fornisce reagenti per la sierologia sul territorio italiano e, approfittando di questa situazione, abbiamo fatto un campionamento arruolato secondo criteri rigorosi di un centinaio di operatori sottoposti contestualmente ad indagine per il tampone e prelievo sangue. Questo ci permetterà una valutazione sieroepidemiologica dell'infezione da Covid.

In quanto tempo emergono positività e negatività?

Non esiste un tempo medio. La positivizzazione del tampone è legata alla selezione clinica del paziente che è stata sempre accurata per cui la positività è stata abbastanza concordante. Ci sono poi pazienti che tardano a negativizzare, altri che si negativizzano relativamente presto e permangono negativi col doppio tampone. Stiamo anche riscontrando e studiando i casi di nuova positività dopo negativizzazione anche tenendo conto delle variabili preanalitiche dell'esecuzione del tampone che, per quanto banale, è sempre una procedura invasiva e delicata e le variabili legate alla tipologia di paziente.

Ed ora, cosa accadrà e cosa attendersi per la Fase 2?

Continueremo a dedicarci alla diagnostica sia per il test diretto che quello indiretto sulla base delle indicazioni che ci saranno fornite. Confido molto nei comportamenti della gente e sull'opera di tracciamento dei contagi e, quindi, nell'individuazione dei cluster dei contatti, cosa fatta finora brillantemente dal Dipartimento. Siamo in una sorta di fase di osservazione per essere pronti ad agire.

(/Maria Rosaria Gigante)

«Sia d'obbligo la visiera paraschizzi»

La proposta di Balzanelli (118): sono meglio delle mascherine, almeno nelle situazioni di rischio

● Dopo aver spinto per dotare i pazienti affetti da Covid ma rimasti in isolamento domiciliare di un saturimetro per poter intercettare quanto prima eventuali aggravamenti della patologia già attraverso la misurazione del livello di ossigenazione del sangue e così evitare il ricorso in ospedale quando è ormai troppo tardi, il presidente della Società Italiana dei Sistemi 118 (Sis 118), il tarantino Mario Balzanelli, direttore del Set 118 dell'Asl Ta, ora preme su un altro punto: «Per una mobilità in sicurezza nella imminente Fase 2 – afferma –, occorre prevedere l'obbligo della visiera paraschizzi». Per questo ha esplicitamente richiesto al premier Conte di prevederne l'obbligatorietà ogni volta che si esce da casa.

Dottor Balzanelli, dunque, visitare anche per la popolazione?

Sì, questa fase così delicata per la vita del Paese non possiamo permetterci passi falsi potenzialmente catastrofici, con riaccensioni potenzialmente incontrollate del fronte dei contagi. La programmazione di una

progressiva e graduale "riapertura" del Paese pone la necessità di porre in sicurezza da COVID-19, nel maggior modo possibile, tutta la popolazione nazionale. Si tratta di una esigenza strategica prioritaria nazionale, sia perché Covid-19 può essere trasmesso da soggetti completamente asintomatici sia perché si conferma altissima, in Italia, la relativa percentuale di mortalità.

Quindi, dopo mascherina e guanti, anche la visiera...

Entra a far parte di quel kit di tutela potenzialmente salvavita di ciascun cittadino. Se si vuole assicurare a 60 milioni di italiani di muoversi in sicurezza, come inevitabilmente correlato alle esigenze più cogenti di ripartenza globale "programmata" del Paese, o poter sostenere temporaneamente in contesti logistici che non consentono di osservare il rispetto delle misure ideali di distanziamento fisico, come ad esempio durante un viaggio in treno o la partecipazione ad un evento ritenuto di irrinunciabile importanza, quale

una manifestazione di culto, occorre dotarsi di un kit di protezione individuale anti Covid-19 realmente efficace. Non ci si può limitare alle mascherine chirurgiche perché queste sono ampiamente attraversabili dal virus contenuto nelle goccioline di saliva. Dunque, sì all'obbligo di indossare una visiera paraschizzi, almeno in situazioni di rischio.

Come funziona la visiera?

La visiera paraschizzi, utilizzata dagli operatori del Sistema 118 nazionale e di Area Critica ospedaliera, offre, in aggiunta alla mascherina, che va comunque indossata, una fondamentale protezione dalla inalazione del Covid, perché agisce da scudo assai ampio ed assolutamente impermeabile, assicurando una efficace protezione del viso, ed in particolare degli occhi, del naso e della bocca. Le visiere paraschizzi, peraltro, sono facilissime da indossare, sono molto leggere, costano pochissimo e, soprattutto, non hanno la necessità di essere continuamente sostituite, come le mascherine, perché necessitano solo di regolare



ASL Il direttore del sistema di emergenza territoriale 118 di Taranto Mario Balzanelli

pulizia e sanificazione, anche con semplice acqua ossigenata.

Sarà pesante, comunque, in estate, col caldo...

In alternativa, il kit estivo potrebbe consistere in occhiali paraschizzi e contemporaneo uso, però, di mascherine Ffp2 e Ffp3 senza valvola.

Qual è la vostra esperienza che, da operatori dell'emergenza, usate già questo dispositivo?

A Taranto, tutti gli operatori del 118 che hanno gestito, a "stretto contatto", almeno un centinaio di pazienti Covid, a qualsiasi livello di gravità clinica, indossando la visiera paraschizzi in aggiunta alla mascherina, non hanno subito, ad oggi, alcun contagio.

(/Maria Rosaria Gigante)

SONO STATI STANZIATI FONDI PER 73.000 EURO FINALIZZATI ALLE ATTIVITÀ

Progetti per i centri diurni l'ambito Ta/1 fa da apripista

● **GINOSA.** I centri diurni di ambito Ta/1 sono tra i primi a richiedere progetti alternativi. «Siamo stati i primi in Puglia a richiedere progetti alternativi compatibili con le misure di sicurezza alle cooperative che operano nei nostri centri diurni. I nostri comuni (Ginosa, Laterza, Castellaneta e Palagianello) riu-



GINOSA La sede del Municipio

niti nell'Ambito Ta/1 non si sono mai tirati indietro innanzi all'impegno verso i più deboli - ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali, Romana Lippolis - Tutto questo in primis per garantire gli utenti, persone con disabilità e anziani, non abbandonandoli come istituzione;

in secondo luogo per tutti i lavoratori che, grazie al loro impegno e dedizione, possono continuare a svolgere seppur in forma diversa il loro lavoro». Sono stati stanziati fondi per 73.000 euro. «Fondi di Ambito che già avevamo vincolato per anziani e disabili in tempi non sospetti, in regime di ordinarietà - ha detto Lippolis - questo impegno, che racchiude gli sforzi di una buona programmazione, non sarà ad oggi rimborsato in alcun modo dalla Regione Puglia e ne siamo consapevoli. Abbiamo deliberato la nostra volontà, finché potremo, nel sostenere le fasce più fragili senza distinzione alcuna e dando a tutti la possibilità di attivarsi in forme diverse - ha aggiunto - Il nostro intervento va a supportare pienamente non solo il centro diurno per persone con disabilità "nuova luce" ma anche il centro diurno Alzheimer di "Villa Genusia". «Ringrazio i miei colleghi di Ambito, Franco Frigiola, Adelaide Galante e Alfredo Cellamare per il condiviso traguardo», ha concluso. «L'Ambito ha garantito il proseguo del servizio (lea) ai nostri concittadini che frequentano i centri diurni al momento con fondi propri 73.000 euro - ha detto l'assessore laertino, Franco Frigiola - evitando la cassaintegrazione ai dipendenti e garantendo la cooperativa nuova luce che insieme agli operatori con tenacia hanno fortemente voluto continuare il servizio». [a.d.b.]

E per chi ritorna dalla famiglia scatta la quarantena

Da domani e sino al 17 maggio nuovo obbligo di quarantena per due settimane per chi rientra in Puglia nel proprio domicilio da altre regioni d'Italia. Niente isolamento fiduciario in casa, invece, per i rientri motivati da ragioni di lavoro, necessità o salute. A stabilirlo lo scorso 28 aprile è stato il governatore di Puglia Michele Emiliano attraverso una nuova ordinanza. Misura già prevista a metà marzo e rimasta in vigore sino al 3 aprile, senza essere prorogata.

Lo stop alla quarantena, tuttavia, aveva sollevato non poche polemiche tra i sindaci della provincia di Lecce, in testa il primo cittadino di Minervino di Lecce Ettore Caroppo e il sindaco di Casarano Gianni Stefano, che attraverso Anci Puglia avevano chiesto al governatore di ripristinare l'isolamento fiduciario per 14 giorni. Prescrizioni che in vista della Fase 2 Emiliano ha deciso di riproporre, condividendole con Anci Puglia e con Pier Luigi Lopalco, responsabile del coordinamento epidemiologico della Regione. «Questa misura di prevenzione – ha chiarito il governatore – l'abbia-



Dovrà comunicare l'arrivo all'Asl o al medico di base

mo introdotta per la prima volta in Puglia con un'ordinanza che ha fatto scuola. La nostra ordinanza è intervenuta prima del lockdown nazionale ed è stata la chiave per evitare il diffondersi dell'epidemia in Puglia. Senza di essa avremmo scritto una storia diversa». Rischi di contagio che, secondo il governatore, a

partire da domani potrebbero ripresentarsi. «Per questa ragione a tutela della salute pubblica chi rientra da fuori regione per soggiornarvi dovrà segnalare il proprio arrivo sul modulo online o al proprio medico di famiglia, e osservare 14 giorni di isolamento a casa» ha detto Emiliano. Provvedimento concordato

con l'epidemiologo Lopalco secondo il quale la quarantena continua a rappresentare una misura sanitaria fondamentale: «Nella prima fase di emergenza su 35mila persone rientrate da fuori regione e segnalate sul nostro sistema – ha ricordato – abbiamo intercettato ben 200 casi positivi a Covid. Grazie all'ordi-

nanza che imponeva la quarantena, abbiamo limitato al massimo le catene di contagio che sarebbero partite da queste 200 persone». Da domani, dunque, tutti coloro che rientrano al proprio domicilio o residenza da altre regioni dovranno restare in casa per due settimane. Tuttavia tra i sindaci c'è chi sostiene che la misura della quarantena debba essere estesa senza distinzioni a tutti coloro che tornano in Puglia. In testa il presidente di Anci Puglia Domenico Vitto: «La quarantena è un obbligo che vale per chiunque faccia rientro in regione» ha specificato nelle scorse il sindaco di Polignano a Mare, sollecitato sulla questione. Si vedrà.

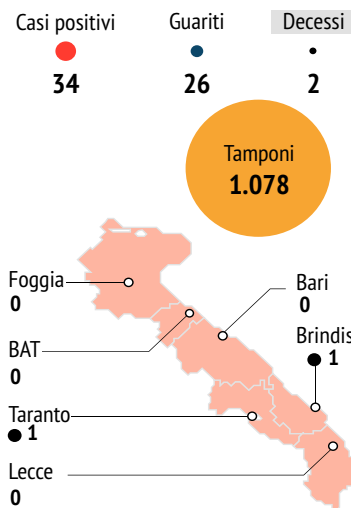
P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova ordinanza non ha incontrato il parere favorevole di tutti i sindaci

I NUMERI DELLA PUGLIA

LA GIORNATA DI IERI

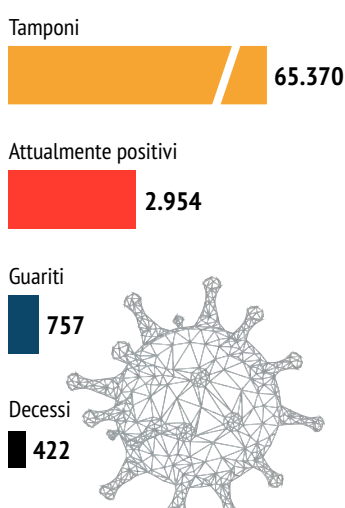


CASI POSITIVI

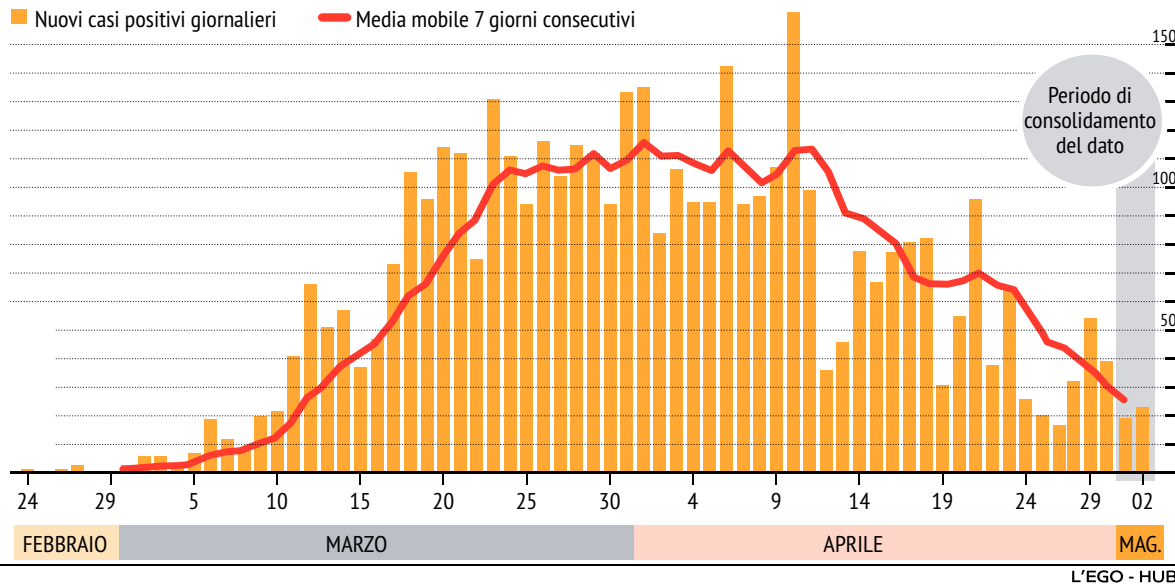
Totale 4.133

Provincia	Ieri	Totali
Bari	3	1.319
BAT	3	377
Brindisi	4	581
Foggia	16	1.066
Lecce	6	495
Taranto	2	263
Provincia non attribuibile		3
Residenti fuori regione	0	29

NUMERI TOTALI



INCREMENTO GIORNALIERO DEI CASI PER DATA PRELIEVO TAMPONE



I contagi sotto controllo

Ricoveri e visite: ecco il piano

► Appuntamenti bloccati ai primi di marzo
Ora saranno le Asl a contattare i pazienti

► Il direttore del dipartimento Salute
«Nuove strategie contro le liste di attesa»

Maddalena MONGIÒ

La sanità pugliese pronta ad aprire una nuova fase e intanto la curva epidemiologica mostra segnali sempre più forti di superamento della fase più critica, ma comunque anche ieri si piangono due morti e si contano 34 contagi. Dato significativo, il rapporto numero tamponi e casi positivi che risulta essere in caduta vertiginosa, sia pur con un andamento giornaliero altalenante. Il report, allegato al Bollettino epidemiologico giornaliero mostra come si sia passati dal 19,37 per cento del 22 marzo al 3,15 per cento di ieri. Su 573 tamponi effettuati in Puglia il 22 marzo sono risultati positivi in 110. Sono, però, progressivamente aumentate le persone in isolamento: erano 213, ieri erano 1.917 in totale. E, purtroppo, anche la conta dei morti è salita: se nel primo giorno preso in esame dal Report della Regione era 31 ora sono saliti a 422 anche se, dal 27 aprile, sono abbondantemente sotto la decina.

In ogni caso numeri piccoli, ma

pesanti perché raccontano di vite che non ci sono più. Su 4.133 contagiati, sempre a partire dal 22 marzo, con un'incidenza molto bassa della malattia (poco sopra lo 0,10 per cento), 2.954 sono ancora positivi e 757 guariti. Il Bollettino giornaliero diffuso dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento della Salute Vito Montana-

ro, ha reso noto che nella giornata di ieri sono stati effettuati 1.078 tamponi (65.370 dall'inizio dell'epidemia) con 34 casi Covid spalmati: 3 nella provincia di Bari; nella Bat; 4 nella provincia di Brindisi; 16 nella provincia di Foggia; 6 nella provincia di Lecce; 2 nella provincia di Taranto. Il virus si è portato via una persona in provincia di Brindisi e una in provincia di Taranto.

Ma intanto si apre la Fase 2 anche per la sanità. Ricoveri, visite ed esami sospesi ripartono da domani. Saranno le Asl a contattare i pazienti che si sono visti bloccare le prestazioni sanitarie i primi di marzo e a fissare il nuovo appuntamento. Rimane chiusa l'attività dei Cup per i codici D (Differita, visite entro 30 giorni ed esami diagnostici entro 60) e P (Programmata, da erogare entro 6 mesi) fi-

no al 1 giugno quando il sistema sanitario dovrebbe tornare a regime, mentre continueranno a essere garantite le U (Urgente, entro 72 ore) e le B (Breve entro 10 giorni). E non solo. «Dalla disgrazia prendiamo il buono - afferma Montanaro - perché l'organizzazione del lavoro che metteremo in atto per smaltire le liste d'attesa sarà strutturale e ci permetterà di non avere più questo problema».

Un "miracolo"? Affatto, ma - finalmente - gli ambulatori non saranno più funzionanti a mezzo servizio, bensì funzioneranno dal lunedì al sabato: dalle 8 alle 20. La produzione, perciò, raddoppierà e in questo periodo di osservazione, a Bari sarà valutato anche il fabbisogno in modo da acquistare dai privati accreditati visite ed esami che il pubblico non riesce a coprire. Questo il piano per mettere a regime e archiviare, si spera, l'annoso e irrisolto problema (non solo in Puglia, ma in tutt'Italia) delle liste d'attesa.

Per questo assaggio di ripartenza della sanità la Regione ribadisce che in tutte le strutture saranno osservate rigide misure di distanza fra le persone, igiene delle mani e dispositivi di protezione: le famose mascherine. A dare la notizia della ripartenza in sanità Emiliano e Montanaro che vogliono assicurare la ripresa graduale delle attività, in concomitanza con la fase 2 della epidemia Covid. «Ricoveri, visite ambulatoriali, esami diagnostici, esami di laboratorio, day service, - spiegano - e tutte le prestazioni sanitarie non urgenti, ripartiranno secondo un cronoprogramma a step che terrà conto dell'andamento della epidemia. I cittadini che hanno prestazioni in sospeso saranno via via contattati dalle strutture della Asl di appartenenza in base a lista di attesa, tipo di patologia e condizione clinica. Saranno chiamati i pazienti già prenotati nel periodo della sospensione che non hanno potuto effettuare la prestazione, tenuto conto che quelle con codici U e B non sono state mai sospese».

Il tutto con misure per la prevenzione, il contrasto e il contenimento dell'emergenza epidemiologica con nuovi indirizzi vincolanti per la riorganizzazione dei processi organizzativi e assistenziali, per la gestione degli spazi e per la migliore articolazione delle diverse attività di prevenzione, sanitarie e amministrative all'interno delle proprie strutture. E ripartono, anche, gli ospedali secondo i cronoprogrammi che ogni Asl sta mettendo a punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si andrà avanti per step. A giugno programmata la ripresa a pieno regime di tutte le attività sanitarie

Niente screening agli operai L'Asl blocca i test da Mittal

► Esami sierologici a Genova, Novi e Milano ► Multinazionale "dispiaciuta" del dietrofront
I sindacati protestano e chiedono chiarimenti La replica: scelta nell'interesse dei lavoratori

Alessio PIGNATELLI

Agli stabilimenti di Genova, Novi ligure e Milano sì, a Taranto no. L'Asl jonica stoppa sul nascere l'avvio dei test sierologici sui dipendenti tarantini calamitandosi le ire delle organizzazioni sindacali e il rammarico della stessa ArcelorMittal, costretta a bloccare improvvisamente l'avvio della campagna. È stata ufficializzata ieri la richiesta dell'Asl di Taranto di sospendere le attività di screening sierologico già iniziate nei giorni scorsi per lo stabilimento di Taranto. ArcelorMittal si è detta «dispiaciuta» e ha confermato che invece nei rimanenti siti italiani tutto proseguirà come previsto. Il colosso francoindiano «riprenderà a Taranto le attività di screening sierologico non appena le autorità competenti lo consentiranno».

Lo screening con il test rapido su sangue venoso periferico era stato avviato da qualche giorno su base volontaria dopo un confronto con i sindacati. Per esempio, le prenotazioni per il sito di Genova erano già arrivate a 350 alla fine della scorsa settimana. E a Taranto c'era molta attesa su questa misura che avrebbe riguarda-

Solo a Taranto non partiranno i test sierologici per gli anticorpi da Covid-19 tra i lavoratori di ArcelorMittal



to inevitabilmente numeri più ampi. Niente da fare.

Il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella e il segretario della Uilm Taranto, Antonio Talò hanno attaccato duramente questa decisione. «Nei giorni scorsi era arrivata una prima lettera con la quale si sconsigliava l'utilizzo dei test sierologici perché, contrariamente ai tamponi, non consentirebbero di fare diagnosi di malattia. Una decisione incomprensibile che va in contrasto con quanto disposto e comunicato positivamente dalla Asl di Genova per i lavoratori ex Ilva. Ogni giorno tremila lavoratori entrano nello

stabilimento e, alla luce della proroga della cassa integrazione, i test diventano maggiormente importanti per tutelare la loro salute e sicurezza».

La Uilm ha quindi interpellato il prefetto di Taranto Martino per «verificare la situazione e far ripristinare da lunedì i test sierologici, o comunque far predisporre dalla Asl Taranto tutte le alternative sanitarie necessarie per i lavoratori dell'ex Ilva». Anche la Fim Cisl è molto critica per una direttiva in controtendenza con quanto accade in altre parti d'Italia, come per esempio Fca e Fincantieri: «L'azienda sta provvedendo ad avvisare i la-

voratori che avevano già programmato il test per lunedì mattina - rivela il segretario generale aggiunto Biagio Prisciano - Una notizia che non agevola affatto la ripartenza. Per noi, i test sierologici rappresentano un passaggio importante per le riaperture delle attività produttive per meglio monitorare costantemente i luoghi di lavoro». La Fim Cisl chiede all'Asl di Taranto di chiarire questa situazione: «Per noi i test sierologici vanno ripristinati. L'Asl, qualora ritenga che i test sierologici non siano percorribili, allora metta in campo strumenti sanitari alternativi e idonei atti a

garantire la sicurezza tra tutti i lavoratori che ogni mattina accedono all'interno della fabbrica». Giuseppe Romano e Francesco Brigati della segreteria Fiom di Taranto hanno immediatamente scritto al direttore generale dell'Asl locale Rossi, al dipartimento di prevenzione coordinato da Conversano e all'assessorato regionale alla Sanità ricordando che «secondo quanto riportato dal medico competente durante l'incontro sindacale, tale scelta era stata condivisa con il dipartimento di prevenzione». Si ricorda che, nonostante i test sierologici non possano sostituire i tamponi nasofar-

gei, «risultano molto importanti nella ricerca e nella valutazione epidemiologica della circolazione virale, così come indicato nella circolare del ministero della Salute del 3 aprile. Infatti, il progetto avviato da ArcelorMittal prevede, in caso di risultato positivo, anche l'effettuazione del tampone». Romano e Brigati chiedono infine un confronto immediato «per fare chiarezza sull'iniziativa aziendale e affrontare nel miglior modo possibile la cosiddetta fase due».

È l'Asl ad aver risposto, in serata, alle critiche con una nota dello Spesal e del dipartimento di prevenzione. La sospensione dei test disposta dal Dipartimento di Prevenzione «è stata dettata nell'esclusivo interesse dei lavoratori e per la tutela della comunità». Si specifica «che il progetto attivato autonomamente da ArcelorMittal era stato comunicato, ma non concordato in dettaglio in merito agli aspetti operativi e procedurali. Corre l'obbligo, infatti, di disciplinare il percorso informativo dei lavoratori sottoposti a test, ancorché volontari, e in particolare la gestione dei casi risultati positivi per la loro presa in carico», ha affermato ancora l'Asl.

L'Asl «conferma la piena e totale disponibilità alla valutazione congiunta delle iniziative da porre in essere, con l'obiettivo di riprendere celermente le attività e ottimizzarle in funzione della massima tutela dei lavoratori».

«Si precisa, infine, che i dipendenti risultati positivi ai primi test eseguiti sono stati già presi in carico dal Dipartimento di Prevenzione della Asl, che ha già programmato per domani l'esecuzione dei tamponi rino-faringei, gli unici test in grado di porre diagnosi e accertare la contagiosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota

L'amministrazione comunale: «Grazie farmacisti»

L'amministrazione Melucci e la Direzione Ambiente e Salute, anche a nome dell'intera comunità, esprimono la loro sincera gratitudine a tutti i farmacisti tarantini per lo sforzo profuso nell'ambito del progetto di revisione delle sedi farmaceutiche cittadine, che mancava da tempo immemore e ha subito diverse innovazioni legislative, nonché per i sacrifici sostenuti nell'ambito degli interventi eseguiti durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19, nella quale hanno anche provveduto alla consegna gratuita dei farmaci a domicilio ai cittadini più fragili e in difficoltà. Il numero verde nazionale di Federfarma e quello locale, gestito in coordinamento con la Croce Rossa, sono stati, per molti casi gravi, prima o unica ancora di salvezza nelle emergenze rilevate del Centro Operativo Comunale e dal segretariato sociale. «Il lavoro dei farmacisti tarantini - commenta il sindaco Rinaldo Melucci - svolto sempre con passione, abnegazione e senso di appartenenza alla comunità, in questi giorni complicati per tutti è stato davvero prezioso. Con la loro professionalità, la presenza capillare e il loro legame con i clienti sono riusciti a portare sollievo dalle preoccupazioni quotidiane».

Raccolti 22mila euro**Amiche per Taranto:
donazione al Moscati**

Il gruppo «Amiche per Taranto», formato da sei donne promotrici di una raccolta fondi per il Centro Covid Moscati attivata tramite il portale gofund.me., ha donato una fornitura di Dispositivi di protezione individuale per il personale medico dei reparti di rianimazione e pneumologia della struttura sanitaria. Con l'iniziativa on line, dal nome «Covid 19 - diamo respiro alla sanità tarantina», il gruppo ha raccolto 22.000 euro, 5.000 dei quali donati dall'Istituto di Credito Bcc di San Marzano e 2.500 euro dalla Cassa Edile

della provincia ionica. All'Asl di Taranto sono state consegnate 835 mascherine FFP2, 200 tute lifeguard dualpro coverall laminato con cappuccio, 785 mascherine ffp3, 10 laringoscopi monouso «L'emergenza Coronavirus - afferma Paola Troise Mangoni, portavoce di Amiche per Taranto - ci richiama ad una corresponsabilità dalla quale non possiamo esimerci. Come donne, come cittadine, come parte attive di una società in evidente sofferenza». Fanno parte del gruppo anche Maria Rosaria Suma, Stefania Baldassari, Viviana Lattarulo, Gabriella Ressa e Doriana Morelli.



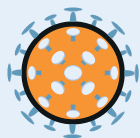
Il bollettino della provincia di Taranto

Cinque positivi in vigilanza domiciliare
Nessun nuovo contagiato tra i ricoverati

Mentre tutto pare essere sotto controllo negli ambienti ospedalieri del tarantino, dove da una settimana non si registrano nuovi casi di contagio da coronavirus tra i ricoverati, il virus non sembra ancora abbandonare il territorio. Tra ieri e l'altro ieri, infatti, i cinque tamponi positivi e il decesso segnalati nella provincia di Taranto dal bollettino epidemiologico della Regione Puglia, provengono dalla platea di persone sotto vigilanza domiciliare. Nessun caso, invece, dall'ospedale Covid Moscati, né dai presidi della provincia, Martina Franca, Castellaneta e Manduria dove si registra una curva in discesa stabile confermata anche ieri dalla fotografia dei posti letto occupati nell'hub Covid del rione Paolo VI con 49 pazienti. Il carico maggiore di occupazione di posti letto è sempre quello

malattie infettive dove ieri risultavano ricoverate 22 persone. Tra questi 6 risultano negativizzati dal punto di vista virologico ma non guariti da quello clinico in quanto presentano patologie pregresse oppure complicate da postumi Covid e per tale ragione non ancora destinati alle dimissioni. Erano 17 quelli ricoverati nella pneumologia, due dei quali negativizzati ma non del tutto guariti. La sezione di medicina accoglieva ieri 8 pazienti con sospetto Covid in attesa di primo tampone o conferma di test precedentemente eseguito con esito incerto. Solo due le persone ricoverate con sintomi gravi per cui affidate ai rianimatori della terapia intensiva. Il presidio distaccato di Mottola, infine, dedicato ai pazienti post Covid accoglieva ieri cinque pazienti dimessi dal Moscati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto pronto all'aumento di casi “Faremo subito le zone rosse”

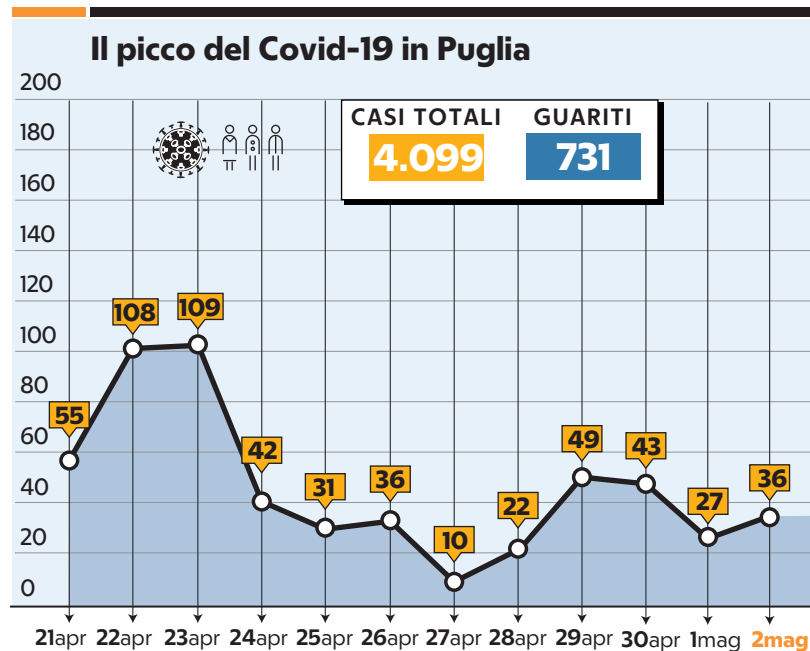
Con le riaperture di domani la Regione ha messo in conto una recrudescenza dei contagi. L'appello di Emiliano: “Uscite solo se necessario”. Distribuite un milione e mezzo di mascherine ai non abbienti

di Antonello Cassano

Mascherine, prevenzione e screening. Parte da questi tre capisaldi la strategia regionale per affrontare la Fase 2. Fondamentale sarà il rafforzamento dell'attività di sorveglianza di modo tale da identificare subito nuovi casi di contagio e all'occorrenza istituire anche nuove zone rosse o prevedere lockdown mirati. Questa la strategia principale da seguire. A partire da domani, primo giorno ufficiale della Fase 2, giorno in cui partirà ufficialmente lo screening nazionale su 150mila persone, tra i quali ci sono anche 10mila pugliesi. Intanto sempre da domani la Regione comincerà la distribuzione di 1,5 milioni di mascherine ai pugliesi che sono più in difficoltà dal punto di vista economico.

L'annuncio arriva con una lettera aperta del presidente di Regione Michele Emiliano per preparare l'arrivo della Fase 2: “Dobbiamo tutti continuare a mantenere il necessario distanziamento sociale, uscire di casa per il tempo strettamente necessario, utilizzare la mascherina nei luoghi chiusi”. Da qui la decisione della distribuzione gratuita di mascherine di comunità per uso civile “partendo dai pugliesi che in questo momento vivono maggiori difficoltà economiche. La distribuzione sarà curata dai Centri operativi comunali, nei quali operano le associazioni di volontariato della Protezione civile, in sinergia con i servizi sociali dei Comuni”. L'obiettivo è ampliare la distribuzione: “La Regione emanerà a breve un bando rivolto alle aziende locali che producono mascherine di comunità per assicurare nel tempo una disponibilità più ampia, allargare la distribuzione e rendere le mascherine accessibili a tutti”. Intanto ci si prepara alle possibili conseguenze, sui numeri dei contagi, che potrebbero derivare dalla Fase 2. L'esodo di nuovi pugliesi dal Nord - una possibilità nuovamente consentita dal governo a partire da domani - è stato messo in sicurezza tramite la decisione di applicare di nuovo la quarantena di 14 giorni per tutti i pugliesi che tornano a casa da altre regioni.

Tuttavia la quarantena da sola non basta a isolare e scoprire per tempo nuovi possibili focolai. Lo sanno bene Pierluigi Lopalco e Vito Montanaro, il primo professore di Igiene all'università di Pisa e a capo delle emergenze epidemiologiche della Regione e il secondo alla guida del dipartimento Salute. Sarà necessario potenziare le attività di sorveglianza dei dipartimenti di prevenzione. Quelli che in questi due mesi hanno condotto le indagini su ogni caso di nuovo contagio andando alla ricerca dei contatti più stretti per spezzare le possibili catene di contagio e la nascita di nuovi focolai. “Quello su cui stiamo lavorando è il rafforzamento delle attività di sorveglianza - dice Lopal-



422

◀ **Le vittime**

Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, i decessi registrati ieri sono due: uno in provincia di Brindisi e uno in quella di Taranto. L'indice di letalità supera il 10 per cento. La riduzione si accompagna ovviamente anche un calo delle presenze nelle terapie intensive



▲ Il governatore Michele Emiliano

**Parte anche il test
sierologico nazionale
In tutte le province
coinvolti in diecimila**

settimana i dati relativi alla cosiddetta classificazione di rischio di una trasmissione non controllata e non gestibile. Nel caso in cui in un determinato Comune o in una zona si ripresenti un rischio alto con evidenza di trasmissione diffusa che non è gestibile con misure locali la Regione potrebbe arrivare anche a dichiarare una zona rossa in un Comune. Eventualità, va precisato, che almeno in Puglia in virtù dei numeri bassi di contagio non è stata presa in considerazione neanche nei momenti più difficili della Fase 1. “Se invece dovessero esserci evidenze di circolazione non gestibili con una zona rossa e in più un sovraccarico sugli ospedali, scatterebbe un allarme a livello nazionale con la possibilità di attivare nuovi lockdown anche per macro-aree”. Il potenziamento passa anche attraverso più risorse umane nei dipartimenti di prevenzione delle Asl. Entro domani le aziende sanitarie locali dovranno inviare alla Regione le informazioni sul loro fabbisogno. Oltre questo la Regione punta molto anche sull'attività di screening. Da domani parte infatti il test sierologico nazionale che coinvolge 150mila persone. Si tratta di un'indagine che servirà a capire quanto e come ha circolato il virus in Italia e nelle varie regioni. Di questi 150mila prelievi a livello nazionale, 10mila verranno effettuati su pugliesi. “Sulla base dei risultati - dice il direttore Montanaro - potremmo ritenere utile avviare ulteriori approfondimenti. Meno elevato sarà il numero di persone con anticorpi, maggiore sarà il rischio cui potrebbe andare incontro la popolazione e di conseguenza più alto sarà il livello di allerta da tenere nel sistema sanitario”.

Il bollettino

L'età media adesso scende a 57 anni

di Cenizio Di Zanni

34

I nuovi casi

I contagi registrati ieri in Puglia fino alle 16,30. Ma il dato può tener conto di test effettuati nei giorni scorsi e registrati soltanto ieri. Se si tiene conto dell'incremento giornaliero, la curva dell'epidemia scende a quota 25 casi in media. Ieri sono stati effettuati 1.078 test nei laboratori della regione (65.370 dall'inizio dell'epidemia).

4.133

I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 tornato da Codogno a Torricella. Sono 2.954 i pazienti attualmente positivi al test

757

I pazienti guariti

Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali della regione sono 455 e 1.917 le persone in isolamento domiciliare, cioè l'81 per cento dei casi. L'età media dei positivi al Covid-19 è scesa a 57 anni. Nel 34 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni

1.319

In provincia di Bari

La provincia di Bari resta l'area più colpita in assoluto. Ma con 1.066 positivi e un valore di 17 casi ogni 10 mila abitanti Foggia è la provincia con la più alta incidenza di casi accertati

Ricoveri e visite possono riprendere: tamponi per tutti

Tutte le prestazioni sanitarie non urgenti ripartiranno secondo un programma a step che però terrà conto dell’epidemia

di **Antonello Cassano**

Via libera a ricoveri programmati e visite intramoenia, riattivazione delle prenotazioni di esami differibili e programmabili e tamponi per tutti i nuovi ricoverati. Domani comincia ufficialmente anche la Fase 2 della sanità pugliese. Dunque ricoveri, visite ambulatoriali, esami diagnostici, esami di laboratorio, day service, e tutte le prestazioni sanitarie non urgenti, ripartiranno secondo un cronoprogramma a step che terrà conto dell’andamento della epidemia.

I direttori generali delle varie aziende sanitarie assicurano e parlano di pochi giorni per riattivare i percorsi di elezione in totale sicurezza. Non a caso il presidente di Regione Michele Emiliano e il capo dipartimento Salute Vito Montanaro parlano di “ripresa graduale delle prestazioni sanitarie”. Sempre da domani ripartono i ricoveri nelle Rsa e Rssa e le attività di riabilitazione e assistenza domiciliare.

La sicurezza negli ospedali

La Regione ha inviato a tutte le Asl, agli ospedali ecclesiastici, agli Irccs pubblici e privati e alle cliniche private accreditate le quattro circolari contenenti le disposizioni per la ripartenza: attività di ricovero (soprattutto di discipline chirurgiche) e day-service; attività specialistica ambulatoriale; attività delle strutture residenziali e semi-residenziali; attività di prevenzione oncologica, vaccinale e di medicina dello sport. Ora le aziende hanno bisogno di mettere in sicurezza gli ospedali. La misura più importante riguarderà i pazienti: verranno effettuati tamponi su tutti i nuovi ricoveri programmati, mentre per quanto riguarda i ricoveri in urgenza verranno trattati come se si trattasse di sospetti Covid. In pazienti conclamati il ricovero deve essere rinviato, compatibil-

mente con il quadro clinico, fino alla negativizzazione. Quanto ai pazienti provenienti da altre regioni, prima di accedere al ricovero, dovranno osservare il periodo di “quarantena”. Prima di ogni ricovero programmato si procederà nei sette giorni precedenti all’isolamento preventivo del paziente, accompagnato da uno screening telefonico per identificare pazienti potenzialmente infetti. Dopo, nel corso del decorso post-operatorio del paziente chirurgico non positivo al Covid, deve essere mantenuta la distanza di almeno un metro e, in caso di avvicinamento con altri degenti, operatori o visitatori, bisogna indossare la mascherina chirurgica. Il contatto con i famigliari verrà assicurato solo in videochiamata e gli operatori devono essere dotati dei dispositivi di protezione individuale. Regole rigide anche per gli operatori sanitari a cui sarà controllata ogni giorno la temperatura all’ingresso degli ospedali con l’ausilio di termoscanner.

Cosa riparte

Ricoveri, visite ambulatoriali, esami diagnostici, esami di laboratorio, day service, e tutte le prestazioni sanitarie non urgenti, ripartiranno secondo un cronoprogramma a step che terrà conto dell’andamento della epidemia. I cittadini che hanno prestazioni in sospeso saranno via via contattati dalle strutture della Asl di appartenenza in base a lista di attesa, tipo di patologia e condizione clinica. Saranno chiamati i pazienti già prenotati nel periodo della sospensione che non hanno potuto effettuare la prestazione, tenuto conto che le prestazioni e i ricoveri urgenti, così come tutte le attività oncologiche, non si sono mai interrotte. Ora con la Fase 2 sanitaria fra le prime discipline che torneranno alla normalità ci sono chirurgia generale, chirurgia toracica, ortopedia, neurochirurgia, cardiocirurgia e cardiologia d’urgenza.



ARCIERI/ARCIERI

📷 Oncologico
L'Istituto di cura a carattere scientifico non ha fermato la sua attività e garantisce i servizi a tutti i pazienti

I cittadini che hanno prestazioni in sospeso saranno via via contattati dalle strutture della Asl del proprio territorio per la conferma

Il recall

Tutti i pazienti che erano già in lista dovranno attendere la chiamata dai vari Cup, centri unici di prenotazione. Saranno loro a riprendere le agende di tutti i pazienti che avevano prenotazioni con codice D (differibile, quindi con prestazioni da effettuare entro 30 giorni) o P (programmabile, entro 120 giorni), a riprogrammarle e inserirle di nuovo in agenda, stabilendo nuove date di visite, esami e prestazioni a seconda della gravità dei casi. Stesso discorso per i ricoveri, dove sarà data priorità alle classi A e B, i ricoveri entro 30 giorni per i casi clinici che possono aggravarsi rapidamente.

Liste d'attesa

Per ridurre le liste d’attesa allungate in questi due mesi sarà potenziata l’attività ambulatoriale con turni 8-20 e si acquisteranno più prestazioni dalle cliniche private accreditate. Saranno privilegiate le attività da remoto e le televisite. Anche i prelievi e le analisi di laboratorio si svolgeranno solo su appuntamento con fasce orarie. Saranno definiti percorsi idonei a veicolare, con un varco di accesso e uno di uscita, i flussi di persone, in modo da ridurre l’esposizione a rischi anche potenziali. Le sale di attesa saranno riorganizzate per assicurare il distanziamento fisico di sicurezza con posti a sedere segnalati. Devono essere garantiti il distanziamento fisico – almeno un metro tra gli utenti – sanificazione costante degli ambienti e igiene delle mani. Gli appuntamenti vanno distanziati temporalmente e distribuiti, per quanto possibile, tra mattina e pomeriggio, in modo tale da evitare assembramenti. Gli ingressi delle strutture saranno presidiati da personale incaricato che verificherà temperatura, corretto uso della mascherina e igiene delle mani fornendo gel alcolico. L’accesso non è consentito agli accompagnatori, tranne per poche eccezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPIDEMIA

Il bilancio
di **Lucia del Vecchio**

Salgono le persone positive al Covid in isolamento domiciliare, scendono i ricoveri, in particolare nelle terapie intensive, la curva del contagio si mantiene stabile, ma ieri, a fronte di 1.078 tamponi, i casi sono risultati maggiori rispetto al giorno precedente, con 34 nuovi contagi in tutta la regione. Due i decessi, uno nel brindisino e l'altro in provincia di Taranto, mentre le vittime del nuovo coronavirus dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono in totale 422, contro 757 guariti e 4.133 casi accertati. Dei 34 nuovi casi, 16

34
Sono i **nuovi positivi** al Covid-19. Nella giornata di ieri sono stati effettuati **1.078 tamponi**. Altri due anziani sono morti

sono nel Foggiano, 6 in provincia di Lecce, 4 nel Brindisino, 3 in provincia di Bari, 3 nella Bat e due nel Tarantino. Attualmente sono ricoverate in ospedale 455 persone, di cui l'1,6% in terapia intensiva, mentre i pugliesi in isolamento domiciliare sono 1.917. Praticamente l'80% del totale sino ad oggi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 65.370 test. Queste le premesse con cui si apre la fase due al via da domani 4 maggio. La settimana prossima sarà anche la prova del nove per l'operatività delle

Ricoverati in calo, però i contagi continuano a salire

Sono aumentati gli isolamenti domiciliari
Le unità speciali pronte a Lecce e ferme a Bari

La vicenda

● La settimana prossima sarà anche la prova del nove per l'operatività delle Unità speciali di continuità assistenziale, attese da oltre un mese. Si prospetta ancora un rallentamento. Partite solo sulla carta il 24 aprile scorso, le 80 Usca per l'assistenza a domicilio dei pazienti Covid positivi, una ogni 50mila abitanti, prenderanno vita a macchia di leopardo in tutta la regione. Sicuramente, dal 4 maggio poche saranno davvero operative. In pole sembra

essere la Asl di Lecce dove sono previste in tutto 11 sedi. Per il momento, dicono dalla Asl, il servizio sarà garantito in 8 distretti. Sono 24 le Usca previste nella Asl di Bari. Al momento, non è ancora pervenuto al direttore del dipartimento della salute, Vito Montanaro, il cronoprogramma con l'inizio delle attività. Ma indiscrezioni ne danno operative una parte con ogni probabilità

dal 10 maggio prossimo. Intanto, ieri, dopo l'ultimo tampone negativo, è rientrato a casa il paziente lombardo preso in cura dai medici dei reparti di Terapia intensiva del Policlinico di Bari. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e Montanaro annunciano la ripresa gra-



Policlinico di Bari. Diminuiscono i ricoveri ospedalieri ma aumentano i contagi e gli isolati al proprio domicilio

dual delle prestazioni sanitarie. Ricoveri, visite ed esami ripartiranno dietro appuntamento telefonico. Priorità ai pazienti in lista di attesa in base a patologia e condizione clinica. In tutte le strutture, previste rigide misure per distanziamento fisico.